

La lezione di Nonna Lia

“Ti conosco mascherina!”

Avete mai sentito parlare di *governance per l'inclusione sociale*? Quel percorso decisionale, aperto e collaborato, che ha come obiettivo quello di risolvere problemi complessi attraverso soluzioni condivise da tutti i soggetti interessati e con il coinvolgimento degli attori sociali che fanno parte di una comunità?

Questa storia è un esempio di *governance di inclusione sociale*, in cui troviamo tutti gli ingredienti necessari: solidarietà, umanità, cura, condivisione, coinvolgimento, istituzioni e persone.

Un piccolo grande gesto che si inserisce nell'interesse comune di affrontare un problema e che rende orgoglioso un figlio che può dire a testa alta: *“Mia madre ha fatto la sua parte ai tempi del coronavirus”*.



Ersilia, questo il suo nome di battesimo, ma per tutti Nonna Lia, è nata nel 1940, 80 anni e un po' di Parkinson, curato da 10 anni dal dott. Marchet nel Day Hospital di Neurologia del presidio ospedaliero Martini. Puntualizza il figlio: *“E' grazie alla cure del medico che ha la possibilità di essere autosufficiente e fare qualche lavoretto”*.



Giovanissima arriva a Torino, dove già si erano trasferiti i fratelli, in cerca di lavoro e inizia in una camiceria la professione che l'accompagnerà per tutta la vita. Racconta il figlio: *“E' diventata la sua professione e ricorda sempre, con orgoglio, che tra le sue apprendiste ha cresciuto Rita Pavone che le è rimasta nel cuore...”*.

D. è un dipendente della ASL Città di Torino e spiega: *“Un giorno, appena iniziata l'emergenza Coronavirus, ero alla ricerca di mascherine. Non riuscivo a trovarne da nessuna parte. Mi servivano per me, per lei, la mia famiglia... trovo un video tutorial estrapolato da You Tube che spiegava come farle e glielo mando”*.

E nonna Lia, contro ogni aspettativa, si mette a guardare. Gli anni di esperienza le hanno insegnato ad essere veloce nell'apprendere e a sperimentare per comprendere la fattibilità di un progetto.

Prova e realizza le prime due mascherine, in puro cotone, - le camicie conservano sempre gli scarti della stoffa buona...possono sempre tornare utile -.

D. racconta: *“I primi tentativi non sono andati benissimo, ma ha visto e rivisto il video fino a quando ha capito la tecnica e poi è andata avanti per migliorarla fino al risultato di oggi che è fantastico”*. D. ricorda che le lanciava dalla finestra, sigillate in sacchetti, perché il divieto del contatto impediva loro di vedersi.

Adesso le mascherine sono diventate *trendy*, un accessorio ricercato di moda, colorate e costose; Nonna Lia, grazie al contributo e al sostegno delle colleghe del figlio che le hanno regalato pezzi di stoffa di tutti i tipi (in puro cotone), con la taschina per cambiare i filtri e lavabili, ne ha confezionate circa trecento donandole gratuitamente ai dipendenti della ASL.

Prima di regalarle le ha lavate e stirate, cosicché nell'indossarle puoi sentire il fresco profumo del bucato.

Oggi ai dipendenti della ASL sono state consegnate le mascherine certificate, ma non di rado incontriamo qualcuno con la mascherina di Nonna Lia di cui riconosciamo le fantasie e l'originalità e allora la battuta è spontanea: *“La conosco quella mascherina”*.

